

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

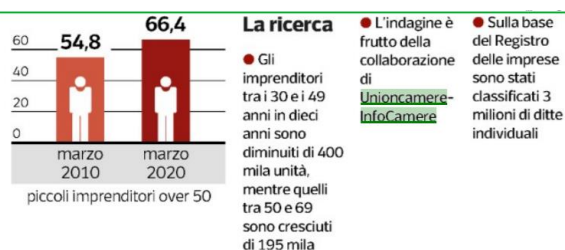
16/07/20

## Made in Italy, la tendenza Perché i piccoli imprenditori sono sempre più over cinquanta

di Dario Di Vico

In dieci anni tra il marzo 2010 e il marzo 2020 l'età dei piccoli imprenditori italiani si è alzata e di tanto. Gli over 50 due lustri fa rappresentavano il 54,8% dei titolari di imprese individuali, ora sono il 66,4%. In termini assoluti i Piccoli ultracinquantenni sono più di 1,9 milioni, nel 2010 erano 1,7 milioni ma occorre tener presente che il numero complessivo delle imprese individuali è sceso nel frattempo di 230 mila unità (oggi sono 3,1 milioni).

In definitiva dalla recessione degli anni Dieci ad oggi abbiamo avuto meno imprese, un deciso slittamento anagrafico verso l'alto e scarso ricambio alle spalle. Infatti gli imprenditori tra i 30 e i 49 anni in 10 anni sono diminuiti di 400 mila unità, mentre quelli tra 50 e 69 sono cresciuti «controvento» di 195 mila.



Questa indagine è stata possibile grazie alla collaborazione di Unioncamere-InfoCamere che, sulla base del Registro delle imprese, ha classificato i 3 milioni di ditte individuali secondo quattro classi di età (18-29 anni, 30-49, 50-69 e da 70 in su) arrivando alla conclusione che il baricentro dell'impresa italiana ormai sta nella classe tra i 50 e i 69 anni.

Se passiamo ad analizzare i singoli settori possiamo vedere come gli over 50 nell'agricoltura siano il 72,3% e nella manifattura il 60,3% (nel 2010 i Piccoli sopra i 50 anni erano il 44,3% delle imprese manifatturiere individuali). Anche nelle costruzioni, dove grazie all'apporto degli immigrati-imprenditori l'età media era nel 2010 più bassa degli altri settori,

Le ditte individuali 10 anni dopo (2010-2020)	Variazioni 30 marzo 2020* - 30 marzo 2010				Saldo	Totale imprese 30 marzo 2020
	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	oltre 70 anni		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di automobili	-19.588	-133.457	65.162	11.834	-76.049	907.680
Agricoltura, silvicoltura pesca	-1.674	-81.751	-45.133	-24.166	-152.724	627.032
Costruzioni	-28.350	-117.313	49.661	6.265	-89.737	461.903
Attività manifatturiere	-4.754	-57.720	8.423	4.007	-50.044	214.032
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.242	4.895	20.154	3.035	29.326	194.561
<b>TOTALE (dei 5 settori citati più altri 13)</b>	<b>-45.437</b>	<b>-394.733</b>	<b>195.141</b>	<b>15.218</b>	<b>-229.811</b>	<b>3.114.746</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, MovImprese. \*Settori con almeno 1.000 persone registrate al 30 marzo 2020. c&B

la tendenza è diventata la stessa (spariti 117 mila capi-azienda tra i 30 e i 49 anni). Se prendiamo poi i soli giovani imprenditori under30 in questi 10 anni il bilancio è altrettanto negativo: sono diminuiti di ben 45 mila unità.

Commenta l'economista Enzo Rullani, studioso dei distretti italiani: «È proprio questo il dato più preoccupante, il ridotto afflusso di sangue fresco. E i motivi sono tanti. In primo luogo è più difficile fare l'imprenditore oggi che dieci anni fa, devi inserirti in filiere lunghe e non basta la prossimità territoriale. Poi una volta per aprire un'impresa nei distretti era sufficiente imitare, oggi per farti valere devi essere originale. E poi le professionalità non sono quelle richieste dalla veloce evoluzione della tecnologia, abbiamo troppo pochi ingegneri. Quando si sostiene che la produttività in Italia non cresce è anche a causa delle cose di cui stiamo parlando». Anche aggiungendo ai dati Unioncamere sulle ditte individuali quelli delle Srl semplificate i saldi non cambiano di molto, le nuove procedure veloci in 10 anni hanno portato in campo solo 13 mila giovani in più del 2010.

La verità, oltre alle considerazioni di Rullani, è che la trasmissione familiare della voglia di fare impresa si è interrotta, i figli non sembrano seguire le orme dei padri.



**Confartigianato**  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

16/07/20

Una discontinuità culturale passata in cavalleria anche nei territori a maggiore antropologia imprenditoriale. Così potrà sembrare lessicalmente paradossale ma l'unico settore che presenta per gli under 50 anni un saldo positivo rispetto a 10 anni fa è quello che la statistica indica ancora come «altro» e che raggruppa tutte le start up del digitale, nuove attività legate all'innovazione o business emergenti come il food delivery, non ancora codificate dalla tradizionale suddivisione in settori e che sono cresciute di 56 mila unità.

Commenta Innocenzo Cipolletta, economista e a lungo direttore generale di Confindustria: «Rispetto all'inizio della Grande Crisi, il 2008, di anni ne sono passati 12, gli imprenditori sono invecchiati e dietro non c'è stato ricambio. Se da allora hanno chiuso 150mila ditte individuali nell'agricoltura, 90mila nelle costruzioni e 50mila nella manifattura dobbiamo temere nel dopo-pandemia un bilancio ancor più negativo. Il tasso di mortalità aziendale potrà essere più elevato per una maggiore propensione degli imprenditori invecchiati a chiudere i battenti. Questa tendenza andrebbe compensata da politiche che promuovano l'imprenditorialità giovanile, lo spazio di mercato credo che ci sia. La volontà non so».

E magari prima di chiudere un'azienda guidata da un over70 si potrebbe incentivare un giovane per farlo subentrare rilevandone l'attività e la licenza. «Ma perché tutto ciò si verifichi in autunno avremmo bisogno di una spinta politica pro-impresa e di un contesto favorevole, come una ripresa a V, che ci aiuti a ricreare nuove coorti giovanili di imprenditori», conclude Cipolletta.

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

16/07/20

## Etichetta: al via origine obbligatoria per carni suine trasformate

Via libera al decreto che rende obbligatoria l'indicazione dell'origine delle carni suine nei prodotti trasformati come prosciutti e salumi. Il provvedimento già alla firma dei ministri Bellanova (Agricoltura), Patuanelli (Sviluppo Economico) e Speranza (Salute), dopo che è trascorso il periodo di 3 mesi per l'autorizzazione da parte della Commissione europea.



“E' soprattutto una questione di trasparenza nei confronti del consumatore -commenta il Presidente della Federazione Alimentazione Christian Malinverni- che fino ad oggi non aveva la possibilità di conoscere la provenienza del prodotto acquistato. Ad esempio nei primi mesi di quest'anno la guardia di finanza di Padova ha sequestrato oltre 10 tonnellate di carni suine di provenienza cinese e potenzialmente pericoloso per la diffusione della peste suina, che sarebbero finite sul mercato e consumate da noi tutti ignari consumatori”.

Il testo prevede che i produttori indichino in maniera leggibile sulle etichette le seguenti informazioni: "Paese di nascita: (nome del paese di nascita degli animali); "Paese di allevamento: (nome del paese di allevamento degli animali); "Paese di macellazione: (nome del paese in cui sono stati macellati gli animali). Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati nello stesso paese, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma: "Origine: (nome del paese)". La dicitura "100% italiano" è utilizzabile solo quando ricorrano le condizioni del presente comma e la carne è proveniente da suini nati, allevati, macellati e trasformati in Italia. Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati in uno o più Stati membri dell'Unione europea o extra europea, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma: "Origine: UE", "Origine: extra UE", "Origine: Ue e extra UE". La sperimentazione sarà in vigore fino al 31 dicembre 2021.

Un aiuto alla filiera suinicola. "L'Italia si conferma avanguardia in Europa e ci batteremo a Bruxelles perché si estenda l'obbligo a tutti gli alimenti. La strategia Farm to Fork va attuata anche per l'etichettatura obbligatoria a livello Ue. Firmiamo un decreto importante che sono convinta possa aiutare tutta la filiera suinicola a valorizzare le produzioni 100% italiane. Siamo al lavoro per garantire anche aiuti a un settore che ha fortemente risentito della crisi causata dalla pandemia e dalla chiusura dell'Horeca", ha affermato la Ministra delle politiche agricole alimentari e forestali Teresa Bellanova.